

CACCIA AI PRIVATI

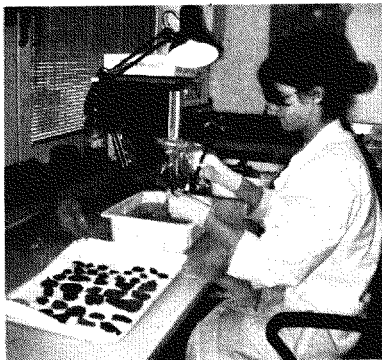
In attesa di risposta

Il nodo da sciogliere è chi, in un momento di crisi come questo, sarà disposto a mettere mano alla cassa per finanziare didattica e ricerca. Quali aziende friulane, per la maggior parte di piccole e medie dimensioni, già in ginocchio, potranno togliersi risorse per sostenere il sistema universitario regionale?

A questo proposito l'assessore Rosolen è ottimista.

“Quando si parla di Fondazioni – dice l'assessore – si pensa soltanto ai privati, ma il sistema universitario deve essere interesse di tutti. Al momento, per esempio, la Cciao di Pordenone si è già impegnata per il Consorzio. Insomma, anche in un periodo di crisi come quello attuale, siamo

fiduciosi e ci aspettiamo una risposta positiva. La Fondazione universitaria è un percorso concordato con tutti gli attori di un sistema. Chi non investe nell'Università commette un grave errore”. La Fondazione, nelle intenzioni dell'amministrazione regionale, non si sostituirà alle Università, ma si affiancherà a esse, trovando nuove risorse



per ricerche orientate allo sviluppo del territorio, ma anche attivando nuove borse per i dottorati, attirando docenti stranieri che diano importanza internazionale agli Atenei e promuovendo all'estero le eccellenze del Friuli Venezia Giulia.

Inoltre, la Fondazione non sarà di diritto privato, come previsto dalla legge Tremonti, ma “un organismo unico, di partecipazione di diritto comune”, che attraverso i contributi dei soci potrà promuovere e finanziare incubatori d'impresa, progetti di ricerca applicata, di innovazione e trasferimento tecnologico e dottorati di ricerca. Sempre orientati al mercato e alle esigenze del territorio. Perché il sistema universitario regionale deve dialogare con il tessuto economico e sociale e rispondere ai bisogni del territorio.